

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Lea Ferrari
- Massimiliano Ay
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 170.23 del 19 dicembre 2023 Concretizzare la mozione contro la violenza sulle donne lavorando con gli uomini

Signora deputata e signor deputato,

mediante la presente rispondiamo alle domande da voi poste nella summenzionata interrogazione relativa alla mozione *#HeForShe* depositata dal Partito comunista il 12 marzo del 2018.

- 1. Il rapporto di Gina La Mantia ha ben colto la parola chiave della mozione: “prevenzione”, ovvero agire prima che avvenga l’irreparabile e per fare ciò intervenire presso i potenziali autori di violenza. In questo senso cosa è stato fatto dal momento del voto parlamentare fino ad oggi? Quando e come il Consiglio di Stato intende dare seguito alla nostra mozione?**

Lo scrivente Consiglio di Stato riconosce e conferma l’importanza della lotta contro la violenza sulle donne sia attraverso il lavoro con gli uomini autori di violenza, che per il tramite della fondamentale attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

In seguito all’adozione da parte della Svizzera della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica nell’aprile 2018, il Consiglio di Stato ha esplicitato nel programma di legislatura 2019-2023 l’esigenza di disporre di uno specifico Piano d’azione cantonale per l’attuazione di tale Convenzione. Nel frattempo, il Governo ha presentato nel 2021 il Piano d’azione cantonale sulla violenza domestica, che mira ad affrontare e combattere tale fenomeno nel suo insieme, tenendo quindi conto del bisogno d’intervenire sia sul fronte della prevenzione, della protezione di chi lo necessita, ma anche del perseguimento di coloro che commettono violenza, il tutto coadiuvato da strumenti e collaborazioni coordinate sia a livello regionale, che nazionale ed internazionale. Tale agire, è ora stato consolidato nel Programma di legislatura 2023-2027, dove l’obiettivo 34 è focalizzato proprio a “rendere strutturale il sistema di prevenzione e contrasto alla violenza domestica. Perseguire infatti non significa soltanto punire gli autori di comportamenti violenti, ma anche e soprattutto prevenire l’insorgere di nuovi episodi di violenza. Nell’ambito della prevenzione secondaria e terziaria, sono pertanto state elaborate una

serie di nuove proposte volte in particolare alla sensibilizzazione di chi commette violenza, sulle conseguenze delle proprie azioni. È in tale contesto che, a livello di intervento precoce, è stato sviluppato il Programma “Face à face ados” coordinato dall’Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, rivolto agli adolescenti di età compresa tra i 13 e i 20 anni, con l’obiettivo di contribuire all’incremento delle risorse a disposizione di quest’ultimi, per far fronte a situazioni difficili senza ricorrere alla violenza. Obiettivi di simile portata caratterizzano anche gli interventi dell’Ufficio dell’assistenza riabilitativa che sin dal 2011 dispone di un servizio interno dedicato alla presa a carico di autori di violenza domestica e che dal 2020 propone 4 diverse tipologie di programmi di prevenzione che, in base alla specificità delle difficoltà riscontrate, propongono un’attività di sensibilizzazione degli autori sulle conseguenze della violenza domestica e la riflessione su possibili strategie di risoluzione di conflitti e problemi. Attualmente questo genere di programma è prevalentemente frequentato da autori e autrici di violenza segnalati dalla polizia che, su base volontaria, decidono d’intraprendere un simile percorso. La frequentazione di questi programmi è possibile anche su richiesta dello stesso autore e può infine essere ordinata anche dal Ministero pubblico nell’ambito di un eventuale sospensione del procedimento penale sulla base dell’art. 55a del Codice penale. Si segnala inoltre la creazione nel 2017 ed il successivo potenziamento, del Gruppo prevenzione e negoziazione della Polizia cantonale, rivolto ad autori e vittime di violenza con l’obiettivo di un intervento tempestivo, attraverso un’analisi della minaccia per disinnescare situazioni potenzialmente pericolose sin dai primi segnali di pericolo (incluso per esempio lo stalking), prevenendo così l’insorgere di un’escalation che potrebbe condurre ad episodi più gravi e drammatici. Risale infine allo scorso anno la creazione del Centro di competenza violenza della Polizia cantonale, responsabile del coordinamento delle risorse interne – che comprende il Servizio di violenza domestica, il già citato Gruppo di prevenzione e negoziazione o ancora la Sezione dei reati contro l’integrità – garante di una valutazione del rischio e di una gestione della minaccia coadiuvata dalla specificità e specializzazione dei diversi settori coinvolti, con l’intento di prevenire episodi di violenza grave. Si segnala in tal proposito che la nuova Legge sulla polizia – attualmente al vaglio del Gran Consiglio – permetterà di estendere ulteriormente l’analisi dei casi di sospetta violenza domestica, incrementando così l’attività e i mezzi a disposizione del Gruppo di prevenzione e negoziazione della polizia cantonale per effettuare degli interventi di prevenzione secondaria.

Parallelamente, come sottolineato a livello internazionale dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la violenza nei confronti delle donne è un problema strutturale, il cui contrasto richiede un approccio globale e coordinato, a partire dall’attività di sensibilizzazione e prevenzione primaria che in Ticino coinvolge al contempo numerosi attori istituzionali e della società civile. In tale contesto, nel nostro Cantone, oltre a quanto previsto ed elaborato dal Piano d’azione cantonale sulla violenza domestica, è importante menzionare il Piano d’azione cantonale per le pari opportunità e il Programma cantonale di protezione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), che prevedono una serie di azioni volte a contrastare la violenza tra pari e in particolare quella sulle donne attraverso l’attività di prevenzione e l’educazione ad una cultura del rispetto, favorendo così la decostruzione degli stereotipi di genere ereditati dal passato, che ancora oggi permangono all’origine di una disparità tra uomo e donna (cfr. progetti “GoPeer” di Croce Rossa, “Se vedo gli altri io mi vedo” del Teatro Pan, “Batticuore” del DECS). Crescono infatti in continuazione le iniziative che coinvolgono

bambini e giovani nella riflessione e sensibilizzazione sul tema della violenza, per il tramite di momenti formativi, spettacoli, atelier di discussione, ecc.... promossi all'interno delle diverse sedi scolastiche, sin dalla scuola elementare. Parallelamente, vengono promossi sia dalle istituzioni che dalla società civile un crescendo continuo di attività d'informazione e sensibilizzazione rivolte all'intera popolazione, attraverso serate pubbliche, esposizioni, campagne di sensibilizzazione, momenti di sensibilizzazione e formazione dedicati ai professionisti e volontari attivi nell'ambito della lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica. In particolare si ricorda la recente campagna "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere".

Lo scrivente Consiglio di Stato ritiene che nell'ambito della prevenzione sia primaria che secondaria e terziaria, numerosi passi avanti sono stati fatti. Si tratta ora di continuare a migliorare l'offerta proposta, garantendo tali fondamentali attività nel tempo.

2. Nel rapporto commissionale del Gran Consiglio si legge: "la Commissione sanità e sicurezza sociale (...) propone di accogliere la richiesta, invitando il Consiglio di Stato di valutare, nell'ambito del Piano d'azione cantonale contro la violenza domestica, l'opportunità e la necessità di creare delle strutture di sostegno e accoglienza temporanea per persone a rischio di diventare autori di violenza. Il Governo ha effettivamente valutato questa proposta? Se sì come intende agire? A chi possono rivolgersi ad oggi questi casi?"

Già oggi gran parte dei servizi attivi in Ticino, si rivolgono indistintamente a uomini e donne. Che si tratti di chiedere una consulenza o un aiuto al Servizio di aiuto alle vittime di reati, ma anche un sostegno e accompagnamento da parte dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, entrambi offrono le proprie prestazioni indistintamente a uomini e donne, eccezion fatta per le case rifugio che in Ticino accolgono unicamente donne assieme agli eventuali figli. Ciò non esclude la ricerca e la messa a disposizione di una soluzione d'accoglienza anche per padri e figli qualora ve ne fosse la necessità. Dal canto suo l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa gestisce un foyer che dispone di 7 posti letto, predisposto anche per l'accoglienza di autori e autrici di violenza oggetto di una decisione di allontanamento in seguito ad un intervento di polizia, che in caso di necessità – previa valutazione dei servizi coinvolti – ha la possibilità di accogliere potenziali autori di violenza in via del tutto preventiva e su richiesta degli autori stessi. In tale proposito va però sottolineato che sono generalmente molto rare le situazioni in cui un potenziale autore di violenza sollecita un sostegno sotto forma di consulenza individuale, programma di sensibilizzazione o accoglienza temporanea, mancando alla base una consapevolezza sulle conseguenze delle proprie azioni.

Il Ticino vanta però la presenza di numerosi spazi di ascolto e accoglienza offerti dai servizi sociali presenti sul territorio, i consultori familiari o alcune associazioni della società civile specializzate nella consulenza in situazioni di difficoltà familiari che, facilitati dalla conoscenza degli attori presenti sul suolo ticinese, contribuiscono alla rilevazione di situazioni critiche e possono pertanto fornire la necessaria consulenza e sostegno e orientare coloro che lo necessitano verso i servizi più indicati, tra cui anche le strutture quali Casa Astra nel mendrisiotto, Casa Martini nel Locarnese e Casa Marta nel Bellinzonese dedicate all'accoglienza di persone confrontate ad una situazione di difficoltà o senza un alloggio o rete sociale.

Si tratta per esempio di persone marginalizzate, giovani in rotta con la famiglia, working poor, mariti allontanati da casa, donne con figli a seguito di divorzio o allontanamento per violenza domestica, persone rimpatriate dall'estero, anziani o famiglie sfrattate, persone sole dimesse da strutture psichiatriche o sanitarie. Oltre a una prima accoglienza queste case offrono un sostegno a lungo termine (aiuto per problemi medici, giuridici, psicologici, finanziari, riabilitazione tramite il lavoro all'interno della struttura, ricerca di lavoro e casa) attivando i contatti con i servizi sociali statali e assicurando loro gli aiuti cui hanno diritto.

In generale, al momento, risulta che i letti messi a disposizione dagli enti citati preposti per una casistica variegata, sia sufficiente a coprire la domanda relativa ad uno spazio d'accoglienza e sostegno anche per le persone che necessitano di allontanarsi temporaneamente dal proprio domicilio.

3. Nello specifico, come è stato considerato dal Consiglio di Stato il modello (esplicitamente citato dal rapporto della CSSS) del progetto ZwüscheHalt" che prevede già delle strutture protette per uomini a Berna, Lucerna e Zurigo?

Il progetto Zwischenhalt è frutto di un'iniziativa privata che può accogliere al contempo uomini – assieme ai loro figli – vittime di violenza, ma anche uomini che in via volontaria o per decisione della polizia, necessitano di allontanarsi dal domicilio familiare. In queste strutture vengono anche accolti uomini che si trovano in altre situazioni di difficoltà, come quelli che fuggono da matrimoni forzati o che cercano rifugio dopo aver fatto coming out per avere dichiarato la propria omosessualità. Questo tipo d'accoglienza viene offerto a Berna, Lucerna e Zurigo con un totale di 19 posti per una popolazione che – tenendo conto unicamente dei cantoni in cui è presente tale offerta – vanta all'incirca 3 milioni di abitanti, contro i circa 355'000 abitanti del nostro Cantone. Proprio per questo, in particolare per quanto concerne la tematica degli uomini vittime di violenza domestica, una specifica misura del Piano d'azione cantonale, prevede un'analisi dei bisogni in tale ambito che verrà avviata nei prossimi mesi. In questo contesto va altresì detto che, parallelamente, e per meglio rispondere alla casistica attuale, si sono ottimizzate le risorse già disponibili sul territorio, fornendo servizi più ampi e integrati come menzionato nel progetto Zwischenhalt, che garantiscono delle risposte adeguate ai bisogni evidenziati, come proposto dalle strutture citate nella risposta 2. Questa soluzione, pur comportando sfide significative in quanto i bisogni delle persone possono essere molto diversi, si adatta alla realtà attuale e risponde alla necessità immediata di offrire un luogo sicuro proteggendo gli uomini anche in situazioni di vulnerabilità.

4. Il Consiglio di Stato è pronto a garantire che gli interventi effettuati e/o che si effettueranno nel dar seguito al rapporto commissionale non saranno finanziati a detrimento di altri mezzi o realtà già oggi dedicate alle vittime di violenza?

Il Consiglio di Stato si impegna a garantire che gli interventi già in essere e quelli futuri, derivanti dal rapporto commissionale sulla violenza, non comprometteranno i finanziamenti destinati ad altri progetti volti a sostenere le vittime di violenza. Tuttavia, riconosce la necessità di affrontare le sfide e di fare scelte prioritarie nel finanziamento di tali interventi.

RG n. 1533 del 27 marzo 2024

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 13 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)